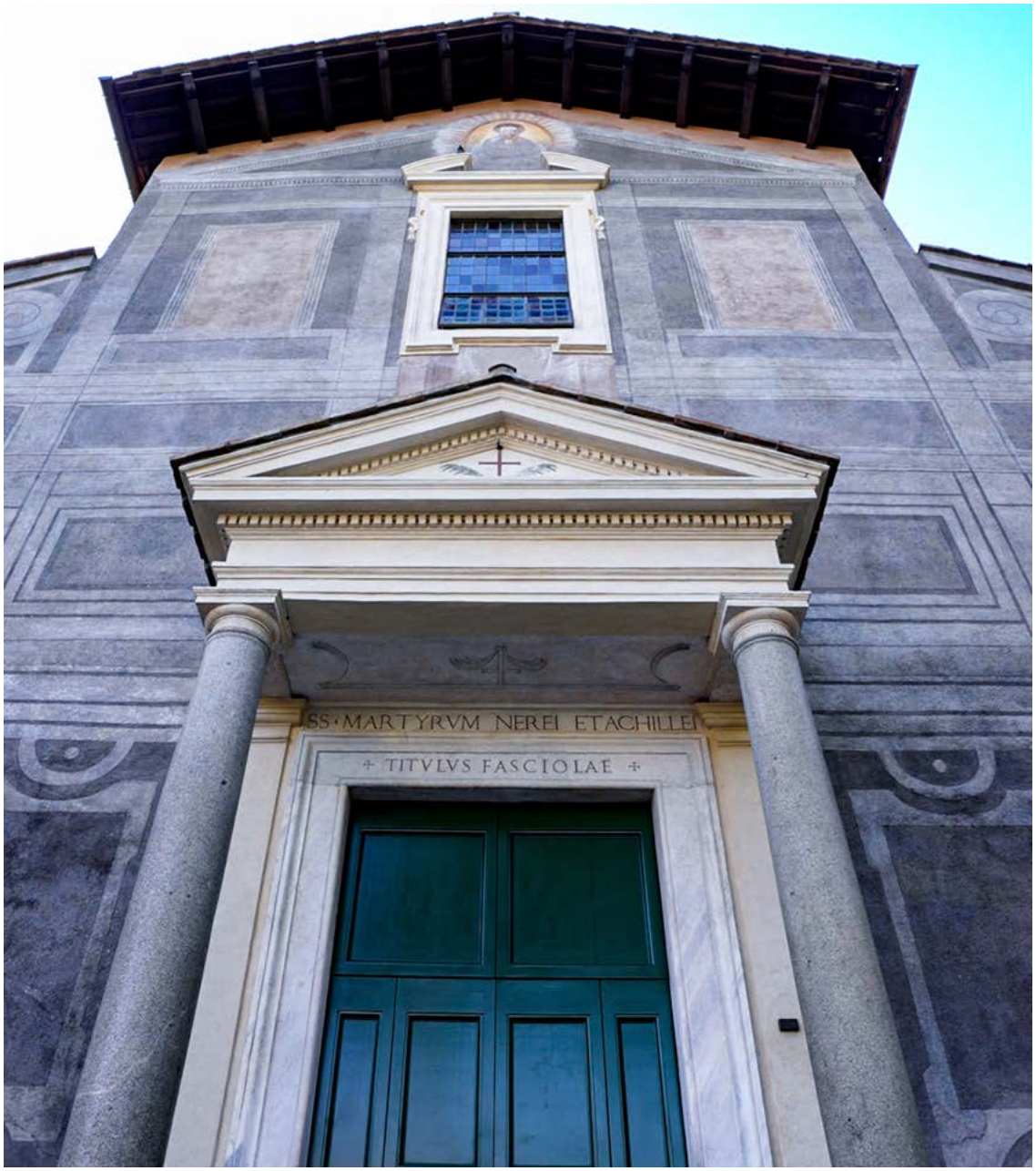


I RESTAURI DELLA SOPRINTENDENZA SPECIALE DI ROMA
SANTI NEREO E ACHILLEO IL RECUPERO DI UNA FACCIATA

Roma, 13 giugno 2023

I GRANDI RESTAURI DELLA SOPRINTENDENZA SPECIALE DI ROMA
LA FACCIATA DELLA CHIESA DEI SANTI NEREO E ACHILLEO



PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

COMUNICATO STAMPA

Roma, 13 giugno 2025

Il restauro, eseguito dalla Soprintendenza Speciale di Roma e finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, restituisce alla Capitale la facciata della Chiesa dei Santi Nereo e Achilleo, un unicum nelle decorazioni architettoniche delle chiese romane eseguita con la tecnica del graffito.

«Presentare questo restauro durante l'anno giubilare è un grande risultato – secondo Daniela Porro, Soprintendente Speciale di Roma – perché questa piccola chiesa ha origini antichissime, ma deve il suo aspetto ai Giubilei del 1475 e, in particolare per la facciata, del 1600. Un risultato reso possibile dai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – Caput Mundi, che ci ha permesso di restituire ai cittadini e ai visitatori la particolarissima partitura decorativa geomentrica di questo edificio che si affaccia su viale delle Terme di Caracalla».

L'intervento, avvenuto sotto la direzione della restauratrice Eleonora Leprini, coordinato da Maria Cristina Lapenna ed eseguito dal Consorzio l'Officina, si presentava particolarmente problematico per il grave stato di degrado della facciata, da cui erano scomparsi importanti brani della decorazione, eseguita con la tecnica a graffito, che non permettevano più una corretta lettura delle sue partiture. I lavori sono stati preceduti e accompagnati da un'approfondita ricerca di fonti di archivio che sono servite da guida per tutta la durata dell'intervento e sono state oggetto di continui riscontri in sito.

In questo modo il costante dialogo tra il dato storico e il dato materico ha permesso di conferire all'intervento un carattere restitutivo con la riproposizione dell'antica partitura architettonica. Attraverso il rinvenimento delle incisioni residue è stato dunque possibile riconsegnare la visione di una sofisticata decorazione.

«Con questo restauro la facciata ha perso il vuoto e la confusione che la caratterizzavano – spiega Eleonora Leprini funzionario restauratore della Soprintendenza – e ha ritrovato la leggerezza di una decorazione suggerita: osservando gli ordini sovrapposti e la superficie leggermente scandita, si completano mentalmente le campiture geometriche e tutto il contesto urbano recupera armonia».

Alla pulitura e al consolidamento hanno fatto seguito le integrazioni, avvenute con l'utilizzo delle tecniche antiche e di materiali reversibili nel rispetto della natura del monumento e delle più consolidate prassi del restauro italiano.

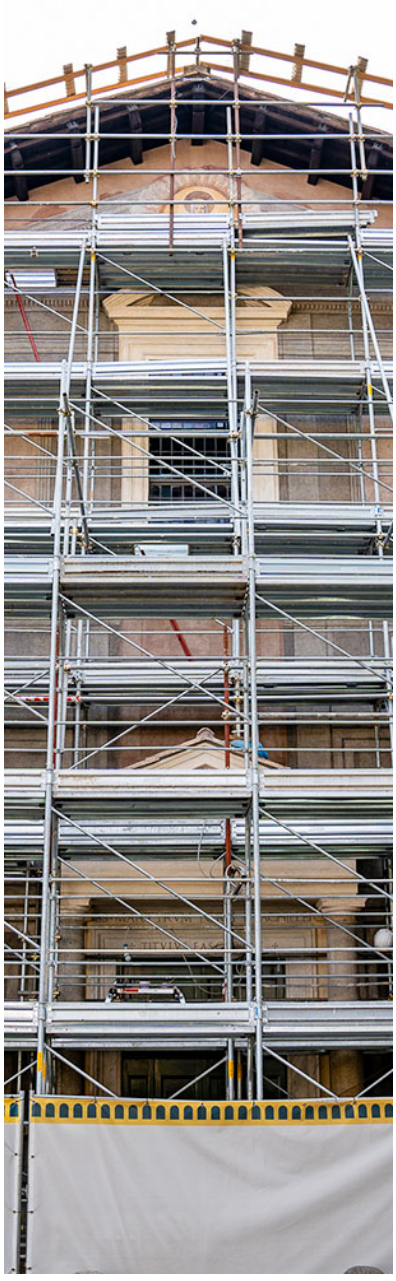
COLOPHON

I grandi restauri della Soprintendenza Speciale di Roma
la facciata della Chiesa dei Santi Nereo e Achilleo
Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Daniela Porro, Soprintendente Speciale
Maria Cristina Lapenna, Responsabile unico del progetto
Eleonora Leprini, Direttore dei Lavori
Fabio Caricchia, Fotografie

Consorzio l'Officina
Restauratori:
Carlotta Banchelli
Fabiano Ferrucci
Irene Montagnolo
Fabrizio Pellegrini
Giulia Cappelletti
Francesca Procaccini
Aurora Penci
Francesco Lulli
Rosario D'Andrea
Doriana Greco
Matteo Bianchi
Clyde Vidler
Antonia Panico
Antonella Di Remigio

Francesca Romana Bortolotti, Coordinatore per la sicurezza
Valeria Ricci, Direttore operativo per gli aspetti contabili
Giulia Carluccio, Progettista
Emiliano Mura, Rilievo



UFFICIO STAMPA
Luca Del Fra e Valentina Catalucci

LA CHIESA DEI SANTI NEREO E ACHILLEO



Situata poco oltre la Porta Capena e prima della biforcazione con la Via Latina, tra la via Appia e il tracciato della scomparsa via Nova, la Chiesa dei Santi Nereo e Achilleo è stata sempre legata alle vicende storiche ed edilizie di tutta l'area, seguendone i momenti di grande e intenso popolamento e i periodi di completo abbandono e decadimento.

La Chiesa ha origini antichissime e sorge laddove fu istituito il *Titulus Fasciolæ*, secondo la tradizione dovuto alla benda (*fasciola*) caduta in questo luogo dalla gamba piagata di San Pietro in fuga dal carcere Mamertino. La sua storia attraversa secoli e avvicendamenti passando perfino per la sua confisca durante il dominio francese fino ad arrivare ai giorni nostri. Dedicata a Nereo e Achilleo nel VI secolo, ricostruita nell'814 da papa Leone III per ospitare le reliquie dei due martiri, dopo un lungo periodo di decadenza la chiesa grazie a interventi legati a due anni giubilari prese l'aspetto attuale.

In occasione del Giubileo del 1475, Sisto IV della Rovere fece ricostruire la chiesa con struttura a tre navate, che venne poi profondamente ristrutturata in occasione del Giubileo del 1600, grazie al finanziamento del cardinale Cesare Baronio.

L'attuale facciata, eseguita con la tecnica del graffito, risale a quest'ultimo intervento e venne realizzata dal pittore lucchese Girolamo Massei allo scopo di rappresentare la tipica partitura rinascimentale a ordini sovrapposti con fregio marcapiano e volute laterali. Al suo interno, nelle nicchie superiori, erano rappresentate le figure dei santi titolari, a sinistra Nereo e a destra Achilleo. Nella nicchia sottostante la finestra principale vi era probabilmente rappresentata santa Domitilla. Il timpano, infine, ospita la rappresentazione della Madonna della Vallicella, individuata iconograficamente dalla mezza luna e dai raggi luminosi a lingua di fuoco.

La tecnica del graffito è entrata in auge intorno alla metà del Cinquecento e utilizzata per i palazzi e non dei luoghi sacri. La facciata della chiesa dei Santi Nereo e Achilleo è dunque un *unicum* anche se probabilmente la scelta del graffito era dovuta al poco tempo a disposizione e alla scarsa disponibilità economica che non permetteva di realizzare una facciata in travertino. È una tecnica che, per le decorazioni, prevede l'impiego di un doppio strato di intonaco, di cui il primo, più profondo e generalmente di colore scuro, e il secondo, sottile e di colore chiaro, che viene asportato in corrispondenza dell'immagine da raffigurare sino a far emergere, per sottrazione, l'intonaco sottostante, offrendo così un contrasto chiaroscurale a tutta la superficie.

(Marzo 2025)